

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

CIAPUSCI e MOLGORA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli organi di stampa dell'11 febbraio 1997 riportano la notizia dell'aggressione subita dal collega onorevole Cè ad opera dei carabinieri in servizio durante la sfilata di carri carnevaleschi, in località Castel Goffredo, in provincia di Mantova, ove si era recato con la famiglia per assistere allo spettacolo. Lo stesso, ravvisando una situazione di pericolo per l'incolumità delle persone, prontamente segnalava il fatto ai carabinieri di servizio;

a seguito di diverse sollecitazioni ad intervenire, l'onorevole Cè si qualificava verbalmente come parlamentare ed insisteva per ottenere il loro intervento. Per tutta risposta il collega veniva malmenato dai carabinieri presenti e trascinato di peso presso la locale stazione continuando a subire pestaggi anche durante il tragitto;

dopo essere stato identificato definitivamente, gli veniva opposto rifiuto ad accogliere a verbale la sua versione dei fatti e riceveva l'invito a lasciare la caserma, ciò addirittura dietro la minaccia di costringerlo con la forza per non venire arrestato;

solo dopo tre ore riusciva, anche grazie all'intervento di altri parlamentari, a convincere il comandante della locale stazione a verbalizzare l'accaduto —:

se non intenda dare immediatamente conto dell'accaduto e quali provvedimenti intenda adottare non solo nei confronti dei carabinieri responsabili della violenza subita dall'onorevole Cè, ma soprattutto nei confronti del comandante della stazione di servizio responsabile delle gravi minacce;

quali provvedimenti intenda adottare per garantire alla pubblica opinione che le disposizioni impartite dai responsabili del-

l'ordine pubblico alle forze di polizia in servizio nelle regioni settentrionali siano unicamente mirate a garantire il regolare svolgimento delle manifestazioni, e non a creare un clima di tensione finalizzato ad intimidire nonché, come avvenuto in altre recenti occasioni, a provocare quanti tra i presenti sono o possono essere ritenuti simpatizzanti della lega nord;

quali provvedimenti intenda adottare al fine di evitare che in futuro possa ripetersi l'inaccettabile situazione per cui, nel corso di una qualsiasi manifestazione pubblica, un comune cittadino non abbia neanche il diritto di rivolgersi alle forze dell'ordine senza correre il rischio di essere malmenato e privato della propria libertà, malgrado agisca nell'intento di evitare situazioni di pericolo;

alla luce di quanto successo negli ultimi tempi ai militanti della lega nord, in riferimento agli episodi di violazione della sede di via Bellerio a Milano, alle ammende ai militanti che portano adesivi sulle proprie autovetture col simbolo della lega nord, alle intimidazioni fatte dai militari a comuni cittadini solo perché portavano una camicia di colore verde, alle perquisizioni fatte nelle sedi provinciali della lega nord, alle incriminazioni dei componenti delle camicie verdi, alle aggressioni subite da parte della forza pubblica dall'onorevole Signorini a Venezia e dagli onorevoli Barral e Borghezio a Torino, se i militari agiscano dietro precise disposizioni impartite loro o dietro libera iniziativa degli stessi e quali provvedimenti si intenda adottare nei loro confronti.

(3-00724)

ANTONIO PEPE e GIOVANNI PACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

è apparsa su organi di stampa nazionale la notizia secondo cui nei giorni 24 e 25 aprile 1997 a Londra saranno venduti all'asta i beni, gli apparecchi, i documenti

ed altro materiale che già appartennero al premio Nobel italiano Guglielmo Marconi, oggi di proprietà della Gec Marconi, fondata dallo scienziato un secolo fa;

tale vendita comporterebbe la frammentazione del patrimonio scientifico e storico di Guglielmo Marconi e la dispersione di documenti di valore storico e scientifico notevoli;

la vendita medesima dà la possibilità all'Italia di tornare in possesso di tali beni, con tutte le conseguenze che ciò comporterebbe a livello di studio e di immagine —:

quali provvedimenti urgenti intendano assumere per partecipare all'asta ed acquisire allo Stato italiano un patrimonio così importante. (3-00725)

GNAGA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato da fonti giornalistiche, in data 9 febbraio 1997, il deputato della lega nord Alessandro Cè sarebbe stato malmenato dalle forze dell'ordine e poi trattenuto in caserma;

la reazione delle forze dell'ordine avrebbe avuto origine dalle rimostranze che il parlamentare avrebbe fatto apertamente a causa dell'enorme rezza, con evidenti pericoli per la popolazione, nella quale stava degenerando la già confusoria manifestazione della sfilata dei carri per il carnevale a Castel Goffredo (Mantova);

alla luce di tale evento e di numerosi altri di simile natura già verificatisi, sembrerebbe che le forze dell'ordine, a differenza di quanto accadeva nei riguardi di esponenti di partiti della « prima Repubblica » oramai scomparsi, considerino i parlamentari della lega nord per l'indipendenza della Padania alla stregua di « valvole di sfogo » rispetto ad uno stato di soggezione al potere politico —:

se non ritenga opportuno intervenire nel merito dello specifico avvenimento so-

prattutto per valutare non eventuali, ma certe e sicure responsabilità per il grave fatto. (3-00726)

ALOI, VALENSISE, FILOCAMO e FINO. — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se siano a conoscenza della gravissima situazione in cui versa la Get, la società che gestisce le esattorie della Calabria e della provincia di Salerno, che, a causa di varie inadempienze dell'amministrazione finanziaria, non è più in grado di provvedere tempestivamente ai propri compiti istituzionali per mancanza di liquidità, al punto che non riesce neppure a corrispondere gli stipendi ai propri dipendenti;

quali siano i motivi per i quali la Carical, del gruppo Cariplo, ha bloccato i propri finanziamenti, venendo meno all'impegno, assunto con l'amministrazione finanziaria in sede di conferimento della concessione, di garantire la Get a tutela dell'erario, degli enti e dei dipendenti;

se, in presenza di una siffatta critica situazione, che crea grande tensione negli oltre mille dipendenti che si vedono costretti a dover ricorrere allo sciopero per la tutela dei loro diritti, intendano adottare concreti urgenti provvedimenti per ricondurre a normalità il particolare delicato servizio pubblico. (3-00727)

ALOI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se siano a conoscenza della circostanza che la Telecom, attraverso le varie e quasi annuali riorganizzazioni, attua processi di accentramento, trasferendo lavoro e lavoratori dalla città di Reggio Calabria verso altre città e regioni;

se siano altresì a conoscenza dell'avvenuta riduzione del personale in servizio

a Reggio Calabria per ben centocinquanta unità in quattro anni, e dell'ulteriore riduzione prevista nelle prossime settimane in concomitanza con l'implementazione delle nuove strutture;

se, ciò premesso, non reputino intollerabile la situazione venutasi a creare con riferimento alla Telecom di Reggio Calabria, attesa la gravissima situazione occupazionale generale della città, ed in particolare gli insostenibili disagi che i predetti continui processi di mobilità arrecano alle famiglie dei dipendenti, unitamente alla spoliazione subita dal territorio in termini di energie professionali e risorse umane;

se e quali urgenti misure intendano assumere al fine di risparmiare alla città di Reggio Calabria questo ennesimo, ingiusto, sacrificio, che offende la dignità dei lavoratori e mortifica un territorio già afflitto da pesanti problemi. (3-00728)

TARADASH. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 giugno 1996, a Bruxelles, il signor Antonio Taccone, residente a Montecatini terme, professore non insegnante, in quanto addetto a tempo pieno alla biblioteca scolastica, superava con ottimi voti la selezione, indetta dalla Commissione europea, quale « END » (Esperto nazionale distaccato), classificandosi primo nella difficile selezione internazionale;

nove giorni dopo il suddetto professor Taccone veniva informato dall'unità formazione di Bruxelles che la Commissione europea aveva contattato telefonicamente la Rappresentanza permanente d'Italia presso l'Unione europea per ottenere informazioni relative alle procedure per il distacco; mediante risposta non scritta la rappresentanza diplomatica aveva risposto alla Commissione europea che tale operazione era impossibile, dal momento che i professori, anche se non insegnanti, non possono essere autorizzati al distacco;

successive indagini condotte dall'interessato presso la stessa rappresentanza italiana a Bruxelles confermavano in effetti l'esistenza di una simile consuetudine;

ogni tentativo da parte del professor Taccone di sollecitare l'intervento da parte del ministero responsabile, quello della pubblica istruzione, risultava vano, così come si rivelava inutile un'istanza rivolta al presidente della Repubblica, « girata » da quest'ultimo al titolare della pubblica istruzione, onorevole Berlinguer;

l'Unità formazione della Commissione europea, dapprima bloccata da ragioni di delicatezza diplomatica in attesa di una risposta da parte delle autorità italiane, decideva il 21 ottobre 1996, pressata dall'urgenza, di provvedere alla nomina di un altro candidato in sostituzione del professor Taccone, scartato così definitivamente;

quanto sopra si configura come una palese ingiustizia, compiuta ai danni di un cittadino italiano dal suo stesso governo in nome di una non giustificata norma consuetudinaria, come tale facilmente scavalcabile con un semplice gesto di assenso esplicito da parte dei ministeri responsabili e della Rappresentanza permanente d'Italia presso l'Unione europea. Gesto che è mancato;

per quali motivi la Rappresentanza permanente d'Italia presso l'Unione europea non abbia saputo tutelare un cittadino italiano primo classificato in una selezione internazionale, impegnandosi ad ottenere una risposta scritta da parte del Ministero della pubblica istruzione;

per quali motivi il ministero della pubblica istruzione, una volta sollecitato dal professor Taccone, non abbia provveduto a fornire una risposta alle autorità europee, né dando l'assenso per il distacco del professor Taccone, né motivando le ragioni di una norma consuetudinaria in apparenza incomprensibile;

se il Governo italiano abbia intenzione di riparare al più presto ad una ingiustizia così palese, attribuendo all'in-

teressato un posto equivalente per funzioni e per stipendio nell'ambito della diplomazia nazionale o nell'ambito dei servizi culturali italiani all'estero, in particolare in Belgio, Lussemburgo o Francia, vale a dire in uno dei tre Stati in cui il professor Taccone avrebbe presumibilmente operato se il suo esame non fosse stato vanificato dall'inerzia delle autorità italiane;

se il Governo italiano emanerà in proposito, al più presto, norme scritte chiare e di facile interpretazione, in modo che simili casi non abbiano più a ripetersi.
(3-00729)

GASPARRI. — Ai Ministri del tesoro, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

come riportato anche dal quotidiano *Roma* dei primi giorni del febbraio 1997, il geometra della società autostrade, Vincenzo Valentino, arrestato nel marzo del 1996 per corruzione e concorso esterno in associazione mafiosa, avrebbe riferito ai magistrati della direzione distrettuale antimafia di Napoli che il 30 gennaio 1986 avrebbe inviato all'allora presidente dell'Iri, Romano Prodi, una nota con la quale sarebbe stata segnalata l'antieconomicità della scelta della società Bonifica per le opere di realizzazione della terza corsia dell'autostrada Roma-Napoli;

le vicende riferite da Valentino riguardano il noto scandalo che vede protagonista cooperative aderenti alla Lega delle cooperative, organizzazione che gravita notoriamente nell'area della sinistra, con legami con il Pci-Pds tali che i suoi presidenti, regolarmente, come Turci, attuale responsabile economico del Pds, e Pasquini, cessando dall'incarico vengono eletti in Parlamento con candidature cosiddette « blindate »;

questa inchiesta in corso a Napoli ha portato a decine e decine di arresti;

sono noti i meccanismi di sub-appalto che hanno fatto lievitare i costi e hanno favorito il coinvolgimento della criminalità organizzata della Campania;

il Valentino ha denunciato gli enormi sprechi favoriti dalla società Bonifica mediante prezzari e studi esterni che espropriavano la competenza dei tecnici preposti, che proprio per questo si rivolsero al più alto superiore gerarchico, ovvero al presidente dell'Iri —:

se risultino corrispondenti al vero le segnalazioni pervenute al vertice dell'Iri;

quali risposte fornì il professor Romano Prodi e quale consapevolezza lo stesso aveva delle preoccupanti dimensioni di quello che si sarebbe rivelato un colossale scandalo con camorra e cooperative « rosse » nel ruolo di protagonisti.
(3-00730)

BORGHEZIO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della sanità. — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si è appreso che i Ministri dell'interno e della sanità hanno illustrato e discusso la bozza del disegno di legge sull'immigrazione che gli stessi si apprestano a presentare al Consiglio dei ministri, avanti la Consulta sull'immigrazione del Cnel;

da alcuni anni, accanto alle associazioni del volontariato (Caritas eccetera), si occupano dei vari problemi legati all'immigrazione, con particolare riferimento alle gravi conseguenze della presenza nel nostro Paese di elevato numero di immigrati irregolari e/o clandestini, vari comitati sorti in molteplici realtà urbane, soprattutto del nord, interessate dal grave fenomeno;

tali comitati, riuniti in un coordinamento, hanno più volte offerto alle pubbliche autorità, locali e centrali, la loro collaborazione, anche sul piano tecnico, al fine di individuare i più opportuni provvedimenti per attuare una seria revisione

delle norme sull'immigrazione che, come ben chiaramente denunciato anche da autorevoli organi internazionali di stampa, rendono alcuni punti del nostro Paese una vera e propria porta per il passaggio illegale dell'immigrazione clandestina verso l'Europa;

per quale motivo il Governo prima di presentare il disegno di legge contenente le

nuove norme sull'immigrazione non abbia ritenuto di doversi doverosamente confrontare con i rappresentanti dei comitati spontanei dei cittadini residenti e dei commercianti artigiani che operano nelle zone « calde » dell'immigrazione irregolare clandestina, con particolare riferimento alle realtà urbane (Torino, Milano, Genova, Firenze, eccetera). (3-00731)